

UN RITRATTO MASCHILE DA SUZZARA (MANTOVA)

Nel lontano 1987 veniva segnalato che a Suzzara sulla facciata esterna di corte Marzole all'altezza di circa m 7 si trovava entro una nicchia una testa, probabilmente un ritratto, che poggiava su di un busto panneggiato, per via del colore giudicato di terracotta. Invece la testa parve subito di marmo. Solo nel 1992 fu possibile ottenere dal Comune l'uso di un elevatore che permise un accurato sopralluogo alla testa che nel frattempo era stata oggetto di vincolo da parte del Ministero per i Beni Culturali. Nel 1993 si provvide ad asportare la scultura per un primo salvataggio dall'azione degli agenti atmosferici e da atti vandalici che pare venissero perpetrati da ignoti, con il successivo deposito presso il Nucleo Operativo di Mantova della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. L'anno successivo furono compiute le operazioni di pulitura e restauro che permisero di rilevare che in effetti il busto è in terracotta con stuccature in gesso, sabbia e cristalli di quarzo, mentre un elemento ligneo fungeva da perno per sostenere la testa (*Fig. 1*).

Il busto consta di un mantello avvolgente, fissato sulla spalla destra da un fermaglio in parte rotto da cui ricade un lembo dello stesso. Il panneggio del mantello è abbastanza mosso, particolarità questa accentuata dal materiale plasmabile. Sotto si vede piccola parte della tunica nel girocollo mentre le maniche corte sono in parte conservate anche se con scheggiature.

La testa, una volta ripulita, ha acquistato in leggibilità, per cui si è potuto stabilire che è in marmo bianco, a grana un po' grossa visibile nel taglio del collo. Invece il volto ha una patina grigiastra. L'altezza, compreso il collo, è di circa cm 30, mentre quella del volto è di cm 17.

Si tratta di un ritratto di giovane (*Fig. 2*), di forma allungata, che presenta rotture al naso e al mento mentre la bocca è scheggiata e corrosa come pure scheggiato è l'occhio destro. Ma in generale tutta la superficie presenta qualche danno e una generica corrosione, probabilmente per l'esposizione alle intemperie e per vicende che non ci è dato conoscere. La fronte è rettangolare allungata, l'arcata sopraccigliare arrotondata ma ai lati del naso è evidente l'incontro dei due piani che danno un modesto approfondimento agli occhi. Di questi il meglio conservato è il sinistro in cui sono evidenti la caruncola lacrimale eseguita a trapano e le palpebre a cordoncino, mentre della pupilla resta solo un accenno che sembra piuttosto una scheggiatura provocata¹ ed è insufficiente per poter

¹ Da notizie raccolte sul luogo pare che la testa fosse il bersaglio del lancio di sassi, gioco dei ragazzi del vicinato. La scheggiatura vista nell'occhio (e forse non solo quella) potrebbe essere stata causata da uno di questi tiri.